

La Pietro Muzzi

Orlindo Riccioni

LA PIETRO MUZZI

*E' UN INNO ALLA CAPARBIETA' DI UN POPOLO
(che non si è mai stancato di inseguire il progresso!)*

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2012
Orlindo Riccioni
Tutti i diritti riservati

Questo piccolo volume vuole essere testimonianza del calore e della costanza delle maestranze nei momenti in cui non esistono più differenze di livello, ma si è accomunati dallo stesso ideale:

LASCIARE UNA INMPRONTA POSITIVA DI QUELLO CHE SI E' FATTO, ANCHE PER LE GENERAZIONI FUTURE!.....

SEMBRA QUASI UNA FAVOLA!.....

Capita molte volte di raccontare un fatto, un'avventura, che sembra una invenzione di fantasia sviluppata!

Specialmente nel nostro paese di fatti che sembrano favole ne sono accaduti molto di frequente!

Questa favola si è svolta e realizzata nella nostra città: Busto Arsizio, dove di favole di questo genere se ne possono raccontare molte e per tutte si può concludere sempre nello stesso modo "standard:

"E vissero contenti e felici per il resto dei loro giorni!...."

Però, prima di raccontare questa favola, mi si permetta di fare una considerazione molto importante: Quando le persone sono convinte che una impresa, anche difficile, è dettata da fini onesti, nei quali l'interesse personale diventa niente nei riguardi dell'ideale che ci si propone, tutta le persone interessate si "fanno in due" per assecondarlo!

Sono testimone che per andare avanti nella ditta ed avere certezza del posto di lavoro era soltanto avere lavoro!

Ebbene, durante un qualsiasi mese dell'anno, la maggior parte lo passavo all'estero e tornavo sempre carico di lavoro.

Non una volta, dico una volta, che io abbia costato che c'erano di quelli che ne profittavano: ognuno

era responsabile di se stesso; era la propria coscienza che faceva osservare con quanto ardore riuscivo a fare il sacrificio di andare e tornare!

A ripensarci oggi, dopo che ormai quei tempi sono andati, sinceramente, mi sembra un miracolo!

Ci sarebbe da fare a ciascuno di loro una medaglia per la correttezza, l'onestà e l'attaccamento al lavoro!

Si! E' vero che quando un'opera d'arte è terminata ci si compiace e sembra che è impossibile che, da un blocco di marmo si abbia potuto uscire fuori una cosa così bella!

Però quante notti insonni si sono dovute passare, perché quel problema non si è potuto risolvere!

Mi viene in mente, non so neppure io perché, in questo momento il Bigin (forse era una eccezione!): Un operario che ebbi in carico, perché a prima vista, mi fece buona impressione!

Le cose andarono così:

Venne da me un giorno mi disse che era rimasto senza lavoro, perché la ditta aveva chiuso e aveva moglie e due figli: mi chiedeva di essere assunto: era un bravo lattoniere e carpentiere.

Non ci sono cose che mi inteneriscono come i fatti famigliari! Non riesco a concepire un capo famiglia che rimanga senza lavoro! Sarò un maschilista, però la moglie e i figli sono a suo carico come fa a non riuscire ad avere neppure il minimo vitale! E' una delle cose peggiori che possano capitare!

Forse dipende dal fatto che anche io da piccolo sapevo quanto i miei genitori facevano per non far mancare niente ai loro figli, pur sapendo che eravamo la bellezza di 4 figli e papà era cantoniere delle ferrovie.

Quanta sensibilità suscita vedere la povertà e particolarmente quella dei bambini!

Non è per me concepibile che un capo famiglia non porti a casa quanto è minimamente necessario per la sua famiglia.

Gli dissi a Bigin di venire in giorno dopo alle ora 8 per vedere, come se la cavava.

E evidentemente se la cavava molto bene! In certo modo, mi fregai mani per avere compiuto un'opera buona e nello stesso tempo avere a disposizione un bravo operaio specializzato!

Quando passai a parlare dello stipendio, mi disse che, se non potevo avere di più, potevo arrotondare con gli straordinari

E lui mi aveva detto che, con gli straordinari, sarebbe riuscito ad avere lo stipendio minimo che a lui era necessario!

Appena terminate le pratiche di assunzione, si rivelò per quello che era: un semplice contestatore!

Non soltanto non voleva i straordinari, ma li impediva anche agli altri; minacciava scioperi e rivendicazioni.

Diceva che il Sindacato sosteneva che, anziché fare gli straordinari, dovevo assumere i giovani! E lui era d'accordo!(a parte il fatto che con gli straordinari che dovevo fare, un giovane mi avrebbe mandato...a quel paese!...)

Conclusioni: con una buona uscita, dopo una intensa trattativa, oltre alla liquidazione, riuscii a liberarmene.

Il giorno che venne a ricevere quanto ha doveva, mi disse: "Questa ditta si può risanare soltanto con il suo metodo!"

E io gli dissi: "Come, mi ha fatto la guerra fino a oggi!"

Mi rispose: "Quello è il mio mestiere!"

Non so cosa volesse dire con quella frase!
Forse alludeva che si poteva diminuire la gente favorendo l'esodo con una buona uscita!

Chissà perché in questa città si è sviluppata l'industria tessile in modo piuttosto massiccio!

Volendo darne una interpretazione utilitaristica, si potrebbe dire che il tessile ha rappresentato per l'uomo una delle prime esigenze, dopo quella dell'alimentazione.

Si potrebbe dire sicuramente che una industria che sicuramente, specialmente a quei tempi, non avrebbe lasciato poco lavoro, era proprio l'industria tessile

Si potrebbe pensare che le prime che si sono date da fare sono state le nonne, le quali, già prima che si inventassero i telai, stavano tutto il giorno a confezionare capi di abbigliamento prima per i figli e poi per i nipoti.

Chi non ricorda che la nonna lavorava i calzini, o gli scialli, o qualche altra cosa per figli e nipoti!

D'altra parte lo stesso Omero ci racconta nell'Odissea che Penelope, in attesa del ritorno del suo amato Ulisse, lavorava la lana ai ferri!

Quando il capo di proci chi chiedeva di andare a nozze, le diceva che appena finiva di fare la maglia avrebbe aderito alle sue richieste e, alla notte, disfaveva quello che aveva fatto il giorno prima!

Molto spesso, volendo fare riferimento ai tempi andati, si usa alludere "ai tempi in cui Betta filava" per significare che le donne sono state a darsi da fare per vestire i propri famigliari.

In certo modo forse è nata da lì l'industria tessile!

C'erano le pecore, dalle quali ricavavano la lana; subito dopo la tosatura, ricavano in filato. Chi non ha mai rimirato, anche quadri di autore, che le mamme, o le nonne, stavano sedute.... a filare la lana e poi a tessere all'uncinetto, o ai ferri, gli indumenti caldi durante l'inverno, quando i loro uomini andavano a lavorare la terra!...

In quei tempi, in ogni via, in ogni porta, c'era la produzione di stoffe con il sistema manuale prima e con quello più sofisticato di tipo artigianale, o, da ultimo, quello industriale.

Forse uno dei primi, che hanno sviluppato il tessile, dal punto di vista industriale, nella nostra zona, forse è stato anche per il merito di Pietro Muzzi!

In pratica si potrebbe dire che quell'uomo è stato uno dei primi che ha intravisto di trasformare una industria artigianale, il impresa industriale.

Anzi, direi che l'impresa artigianale è stata la scuola che ha prodotto quella industriale, fino quasi a soppiantare.

In fondo, l'industria non ha fatto altro che, sostituendo la persona, l'artigiano, con una impresa che era costituita da una comunità che aveva come risultato l'aumento di produzione del prodotto.

Industria tessile: nella nostra zona è stata una fioritura di industrie!

Il processo, sotto questo punto di vista è stato veramente esemplare: da una impresa a carattere personale, si è passati a un coalizzazione di più persone, fino a passare a una vita prettamente industriale.

Si deve distinguere il tessile, dal meccano tessile.

Il settore del tessile è stato il primo a svilupparsi che una ragione credo di necessità!

L'uomo, come già accennato, fin dall'inizio ha dovuto cominciato a coprirsi proprio per il freddo!

Ecco sorgere le prime rudimentali tessiture: forse non era il caso di chiamarle "tessiture", quelle che, disponendo dei soldi risparmiati, hanno cominciato ad acquistare prima un telaio, poi un altro e un altro ancora!

Così sono sorte le industrie, che hanno fatto risonanza in tutta la zona!

E' evidente che, quando si usano tutti i giorni le stesse macchine, è necessario che ci sia la manutenzione: ecco le prime officine di riparazioni e di ricambio.

Il passo è breve tra il fare la manutenzione e il fabbricare addirittura il telaio.

In fondo, basta dare uno sguardo accurato per rendersi conto che non è poi una cosa così complicata!

Ecco cosa spinse il Piero Muzzi, per quanto concerne lo specifico settore della fabbricazione del macchinario tessile, il quale stato sicuramente un largo, costante e generoso apporto di realizzazioni che è durato ininterrottamente da tanti anni.

Si può dire, mi si passi l'espressione, che è un po' come estrarre le ciliegie da un canestro.

La maggior parte delle industrie non facevano altro che sfornare i tessuti: cosa è necessario fare prima di andare dal sarto, o dal.... Fiorucci, o da... Armani di allora?

E necessario finire i tessuti: non si possono prendere i tessuti e fare subito i vestiti!

Come prima cosa è LAVARLI e sbiancarli.

Quante volte abbiamo visto, o è stato raccontato, che le donne andavano alla fontana del paese per sciacquare i panni prima di confezionarli!